

INCONTRO 1

INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

1. INCONTRO INTRODUTTIVO

=====

1) 1Co 15,1ss - la Tradizione vivente nella Chiesa

Abbiamo proclamato 1CO 15,1ss, in cui la Parola di Dio ci insegna che fare catechesi è sempre trasmettere le proprie certezze fondamentali di fede e di vita, soprattutto l'annuncio della Pasqua di Cristo Signore.

2) CATECHISMO

dal greco cathècho, cioè katà (dall'alto in basso)
echo (ho tra le mani)

l'immagine di riferimento è il maestro che insegna regole di verità e di vita, stando seduto e tenendo in grembo il manuale dell'insegnamento.

Dunque CATECHISMO = manuale, compendio delle verità della fede per l'insegnamento a chi inizia il cammino di fede e come punto di riferimento per chi è più avanti.

3) FIDEI DEPOSITUM - La Costituzione Apostolica di Giovanni Paolo II che promulga il catechismo

Abbiamo notato:

- il concetto di DEPOSITO DELLA FEDE (trattato a parte nel dizionario dei concetti della fede cristiana)
(pag.9 - Al Concilio...)
- Il fatto che il Papa esulta perchè questa opera è frutto di tutta la comunione ecclesiale, mediante la consultazione di vescovi e teologi
(pag.12 - Il progetto..)
- La storia che ha portato al catechismo: dal Sinodo dei Vescovi del 1985, alla Commissione Teologica..
(pag. 11 - Il Catechismo..)

4) LETTURA DELL'INTRODUZIONE DEL CATECHISMO

Leggendo l'introduzione del catechismo, ci siamo soffermati a vedere come è strutturata la materia del Catechismo stesso.

4 le parti:

IL CREDO	Le verità della fede
I SACRAMENTI	Le celebrazioni ufficiali della fede
I COMANDAMENTI	Le regole di vita
LA PREGHIERA	La preghiera personale e comunitaria

che erano già la struttura portante del Catechismo Romano di S.Pio V.
(pag. 20)

Approfondendo questa struttura, abbiamo rilevato come in realtà essa corrisponda alla STRUTTURA TRIPARTITA dell'essere e della vita del cristiano: Parola, Sacramento e Servizio

Profezia, Sacerdozio e Regalità

(con una bipartizione del secondo elemento, quello del culto e della preghiera).

INCONTRO 2

INCONTRI SUL "CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"

2. LA CHIESA, MADRE E MAESTRA

=====

All'inizio dell'incontro abbiamo proclamato 1Tm 3,14-16:
La Chiesa ci è annunciata come colonna e fondamento della verità

Parte III, Sezione 1, Capitolo 3, Articolo 3, nn. 2030-2051
Parte I, Sezione 1, Capitolo 3, Articolo 9, nn. 748-975

All'inizio delle riflessioni sul catechismo, ci chiediamo:
Chi è che ci consegna il Catechismo stesso e con quale autorità?

[Questo è il discorso della famosa "praescriptio", la "prescrizione" di cui parlava Tertulliano contro gli eretici del suo tempo - Adv.Praxean, intorno al 197 -. Nel linguaggio degli avvocati del tempo, Tertulliano fa presente che per discutere di una cosa, occorre avere i titoli per farlo. Ora gli eretici usano la Bibbia della Chiesa contro la Chiesa. E' come se uno usasse il mio album di famiglia per stravolgere la storia della mia famiglia stessa! Dunque è importante chiarire prima con quale spirito accostarsi al Catechismo, sapendo chi è colei che ce lo consegna...]

(n. 2030)

La Chiesa è anzitutto l'ambito di comunione della nostra vita di cristiani. Dalla Chiesa il cristiano riceve la sua triplice dimensione: riceve la Parola, riceve il sacramento, riceve l'esempio di santità e la chiamata al servizio.

(n. 2032)

La Chiesa è colonna e fondamento della verità. La Verità è la corrispondenza tra la realtà e l'interpretazione della realtà. Sono nella verità se la mia valutazione di una cosa non è un sogno, ma corrisponde a quello che la cosa è in se stessa. Verità è Gesù Cristo perchè egli è sorgente, fondamento e fine di ogni cosa, e quindi nessuno può come lui conoscere e realizzare quello che le cose sono in se stesse, perchè tutto è in lui! La Chiesa riceve Cristo, la vita di Cristo in se stessa, dunque la Verità e quindi è depositaria dello svelamento delle cose, della vera natura di cose e avvenimenti.

(n. 2033)

L'insieme dei giudizi della Chiesa sulla vita dell'uomo e sulle esigenze del comportamento per arrivare al nostro fine di realizzarci in Dio è il "deposito" della morale, il contenuto dell'insegnamento di coloro che sono costituiti maestri nella Chiesa, i pastori della Chiesa nella comunione con tutta la Chiesa. Il "deposito" della Chiesa riguarda dunque le verità rivelate e i precetti di vita perchè quella Verità sostanzia la nostra esistenza.

(n. 2034-2035)

Se Cristo è la Verità, se Cristo ha comunicato se stesso alla sua Chiesa, se Cristo manda la sua Chiesa ad annunciare questa Verità al mondo e a giudicare il mondo alla luce di questa Verità, nell'ambito di questa Verità Cristo fa dono alla Chiesa della infallibilità, cioè della garanzia che sostanzialmente la Chiesa, nonostante tutti i limiti umani, è nella "vera verità delle cose" quando parla di quello che Cristo le ha consegnato, cioè se stesso e la sua parola, l'annuncio di lui e delle esigenze del regno. Per dirla in termini classici, la Chiesa è sicura Maestra in termini di dottrina e di morale, di verità e di precetti.

Tutto questo anche se spesso l'umanità può offuscare parzialmente questa o quella verità, come la barca di Pietro che beccheggia più o meno in mezzo

ai flutti del mare, ma non affonda perchè Cristo è in essa.

QUALI SONO I TRATTI CARATTERISTICI DELLA CHIESA?

La Comunità dei credenti in Cristo, chiamati ad essere membra del suo Corpo, e ai quali Cristo comunica la sua stessa vita, ha delle caratteristiche che si possono riassumere in alcuni tratti ben precisi

La Chiesa è CONVOCAZIONE

(n. 751)

La Chiesa è POPOLO DI DIO

(n. 781)

La Chiesa è CORPO DI CRISTO

(n.787)

La Chiesa è TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO

(n. 797)

La Chiesa è UNA, perchè uno è il Dio Trinità che le comunica se stesso.

(n. 813)

La Chiesa è SANTA.

(n. 823)

SANTO è insieme 1) separato dall'uso comune

2) per appartenere a Dio che gli comunica se stesso

quindi un aspetto negativo e uno positivo: non come gli altri, ma per la pienezza!

La Chiesa è CATTOLICA

(n. 830-831)

La Chiesa è cattolica nel senso di "universale". La Chiesa dunque abbraccia ogni tempo, ogni luogo, ogni spazio, ogni persona.. Ciò vuol dire che in qualche modo tutto è ordinato alla comunione della Chiesa.

Porre qualsiasi atto che separi dalla comunione cattolica è grave attentato alla vita e alla unità della Chiesa.

Questo è il segno distintivo della comunità di Cristo in un mondo diviso:

Gv 17,23: "siano perfetti nell'unità e il mondo creda che tu mi hai mandato".

La Chiesa è APOSTOLICA

(n. 857)

La Chiesa ha un volto storico e strutturato: fondata sulla testimonianza della prima Chiesa, stretta attorno agli Apostoli con Pietro a capo, vive come comunità gerarchica, in cui tutti sono a servizio gli uni degli altri. La Chiesa è CARISMA, dove ognuno ha da Dio il proprio dono per l'edificazione del Tempio comune: pastori, laici, religiosi, ognuno ha il proprio compito.

La Chiesa è COMUNIONE DEI SANTI

(n. 947)

Ognuno quando compie del bene o del male, fa bene o male a tutto il corpo, di cui è membro.

INCONTRO 3

INCONTRI SUL "CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"

3. LA LIBERTA'

=====

Parte III, Sezione 1, Capitolo 1, Articolo 3. Numeri: 1730-1748

All'inizio del nostro incontro abbiamo proclamato Ga 5,13, l'insegnamento-avvertimento di Paolo sull'uso della libertà.

(n. 1730)

La ragione profonda della libertà dell'uomo è nel suo essere ad immagine di Dio

Il fine per cui ci è data la libertà e la ragione è la nostra perfezione, la nostra felicità, arrivare a Dio nostro felicità.

(La filosofia anticamente è nata come dibattito sul fine dell'uomo, su ciò che lo rende pieno e felice. La ricerca della strada morale, la determinazione delle regole passa attraverso la determinazione della meta da raggiungere, del fine che ci si prefigge).

(n. 1731-1732)

DEFINIAMO CHE COS'E' LA LIBERTA'.

1) Presa in se stessa, libertà è SPAZIO, è possibilità, il potere di agire o non agire. La libertà è mancanza di limiti, è lo spazio disponibile tra un limite e l'altro. In senso stretto non c'è libertà buona o cattiva, c'è solo la possibilità di muoversi o meno, lo spazio per fare o essere.

2) Questo spazio è subito associato al concetto di USO: la vita è comunque un susseguirsi di avvenimenti: se uno non sceglie, è la vita che sceglie per lui, la vita, gli altri, il tempo...

Ora l'uso dà il colore alla libertà, usa lo spazio disponibile...

3) Il concetto di uso dello spazio libero, della libertà, va associato poi subito al concetto di VALORI, di SCALA DI VALORI e di GIUDIZIO. Essendo l'uomo ragionevole, capace di confrontare le cose e valutarle in base appunto ad una scala di valori (una gradazione che va dall'alto del bene sommo al basso del male sommo), l'uso della libertà può e deve essere valutato e realizzato in base ad una scala di valori, per cui abbiamo una valutazione dell'uso della libertà, in uno buono e uso cattivo. Quello buono è usare lo spazio disponibile per raggiungere ciò che è in alto alla scala dei valori, l'uso cattivo porta ad assimilarci ai gradini minimi della scala dei valori.

Per valutare l'uso della libertà da parte di ognuno, va chiarita la sua scala dei valori (la stessa azione, ad esempio sparare, ha un valore diverso per noi e per il palestinese votato alla guerra santa...).

(n. 1733)

Non tutti gli usi della libertà portano agli stessi risultati!

Gv 8,32-36: Gesù ci dice che solo chi adotta la sua scala di valori, il suo metro di giudizio sul mondo (che è Verità, perchè corrisponde veramente alla struttura intima della realtà e del mondo, perchè lui l'ha fatta!!) può essere veramente libero, può usare il suo spazio di libertà per costruire se stesso e gli altri.

Diciamo che un metro di valutazione dell'uso della libertà può essere quello di vedere se con l'uso lo spazio disponibile si allarga o si restringe. Il buon uso della libertà tende appunto a dilatare gli spazi, come il buon esercizio dei muscoli tende a renderli capaci di stress più prolungati (i muscoli hanno sempre maggiore spazio di movimento disponibile

con l'esercizio continuo!).

Libertà massima è la possibilità massima, la possibilità di Dio. La libertà cresce nella misura in cui si arriva a volere spontaneamente quello che è il bene, secondo la nostra scala di valori. Rimane sempre lo spazio che si può usare o non usare, la libertà di scelta, ma si è protagonisti positivi della propria vita usandolo continuamente per essere sempre di più, come i servi della parabola dei talenti che usano il denaro per farlo fruttare, avendo a disposizione questa possibilità, questa libertà; mentre si chiude gli spazi della libertà di arricchire e commerciare colui che sceglie di rinunciare al suo spazio seppellendo il suo talento..

4) Si parla di "libertà da", se si vuole sottolineare il concetto negativo di mancanza di limiti, e di "libertà per", se si vuole sottolineare il concetto positivo dello "spazio disponibile per" essere riempito.

(n. 1734-1736)

5) La libertà si associa alla RESPONSABILITA': Adamo che deve rispondere dei suoi atti. Se c'è lo spazio di agire, la libertà, siamo i responsabili di come useremo questo spazio. La vita è dialogo con Dio, e delle nostre scelte Dio ci chiede e ci chiederà conto in Gesù Cristo.

INCONTRO 4

INCONTRI SUL "CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"

4. MORALITA' E COSCIENZA

=====

Parte III, Sezione 1, Capitolo 1, Articoli 4-5. Numeri: 1749-1802

All'inizio del nostro incontro abbiamo proclamato 1Tm 1,5: la religione di Cristo è la "religione del cuore", del sacrario della persona, della sua interiorità..

In questo incontro abbiamo cercato soprattutto di chiarire che cosa si possa o si debba intendere per MORALITA'. Questa infatti è forse una di quelle parole che usiamo spesso, ma di cui ci sfugge l'esatto significato.

(n. 1749-1754)

Il Catechismo definisce in pratica la moralità come l'uso della libertà, uso legato nella valutazione a tre linee di forza:

l'oggetto della scelta
il fine o intenzione
le circostanze in cui avviene la scelta.

Se le tre determinazioni sono buone, l'atto è morale e la libertà è bene usata, altrimenti è immorale o amorale, cioè contro la morale o senza morale.

Questa però è una definizione che è già una valutazione della moralità. Come abbiamo già fatto per la libertà, noi abbiamo provato a parlare della moralità nel suo stadio "anteriore" alla sua determinazione buona o cattiva. Cosa è una "morale"?

Avendo notato che essa è legata all'esercizio della libertà e che la libertà è fondamentalmente uno spazio che abbiamo a disposizione per essere esercitato o meno, e che l'uso dello spazio a disposizione viene valutato in base ad una scala di valori che ognuno in qualche modo ha, la moralità può essere definita il quadro di riferimento, la scala di valori cui la libertà si riferisce quando agisce e quando valuta se stessa.

La coscienza a questo punto viene definita come la percezione interiore di questo quadro di riferimento, quello che io sento essere per me vero o cattivo.

Così definita, una moralità trova il suo giudizio sull'uso della libertà nella propria scala di valori. Per esempio, nel quadro di riferimento del mafioso, nella sua scala dei valori, la vendetta è un valore positivo. Dunque per lui l'uso della libertà per uccidere sarà "morale", sarà positivo, perchè legato in maniera positiva al suo quadro di riferimento.

(n. 1776)

Fa parte dell'annuncio cristiano affermare che il quadro di riferimento è unico per tutti gli uomini, ed è la legge naturale scritta da Dio nel cuore dell'uomo e a cui tutte le coscienze, se sono oneste, si sentono legate.

E' vero che ogni cultura e spesso ogni singolo uomo possono avere una moralità secondo loro, un proprio quadro di riferimento, ma l'annuncio cristiano rimane: solo Gesù Cristo è la "vera Verità": solo lui corrisponde all'essenza delle cose, a come veramente il mondo e la storia sono fatti. Quindi solo il suo quadro dei valori è la vera moralità e chi non raccoglie con lui disperde.

Nel progetto cristiano, la coscienza che per cultura o peccato non riesce

a percepire il quadro dei valori che la legge naturale e il Signore propongono è una coscienza erronea che va sì rispettata, ma va corretta e aiutata.

E qui è determinante il ruolo dell'annuncio della Verità che è Cristo, delle esigenze del Regno: noi annunciamo non qualcosa di estraneo all'uomo, ma la verità creazionale dell'uomo e ciò che veramente lo costruisce, quindi una vera moralità.

INCONTRO 5

INCONTRI SUL "CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"

5. PERSONA E SOCIETA'

=====

Parte III, Sezione 1, Capitolo 2, Articoli 1-3. Numeri: 1877-1942

RM 13.

All'inizio del nostro incontro abbiamo proclamato Rm 13,1-13, un brano così "diverso" e difficile, che meriterebbe un ampio approfondimento: dobbiamo essere sottomessi all'autorità che è funzionario di Dio ed ha in Dio l'origine del suo potere..

SINTESI: LA STRUTTURA DEI CAPITOLI DEL CATECHISMO.

La struttura di questo capitolo 2 del catechismo è in 3 articoli:

1. La persona e la società
 1. Il carattere comunitario della vocazione umana
 2. La conversione e la società
2. La partecipazione alla vita sociale
 1. L'autorità
 2. Il bene comune
 3. Responsabilità e partecipazione
3. La giustizia sociale
 1. Il rispetto della persona umana
 2. Uguaglianza e differenze tra gli uomini
 3. La solidarietà umana

LA STRUTTURA DELLA NOSTRA TRATTAZIONE

Di questa trattazione mettiamo in risalto i seguenti punti:

1. La vocazione sociale dell'uomo
2. Il valore centrale della persona umana
3. Il bene comune: uguaglianza e disparità
4. Il principio di sussidiarietà
5. Il principio di solidarietà
6. Il ruolo dell'autorità
7. Conversione, Responsabilità e Partecipazione

ANALISI

Passiamo in rassegna i vari punti, evidenziando quello che abbiamo notato nell'incontro:

1. LA VOCAZIONE SOCIALE DELL'UOMO.

L'uomo è per sua natura chiamato alla società. La società è l'insieme delle persone avente un fine al di là degli interessi dei singoli. Per noi credenti il vivere in società è vivere l'immagine di Dio Trinità, comunione di persone

(n. 1877-1880)

2. IL VALORE CENTRALE DELLA PERSONA UMANA.

Principio, soggetto e fine delle istituzioni sociali deve essere la persona umana: rispetto dei diritti e doveri di ognuno, libertà e dovere di

farsi prossimo ad ogni uomo.

(n. 1881. 1929-1931)

3. IL BENE COMUNE: UGUAGLIANZA E DISPARITA'.

Concetto centrale della società nella visione cristiana è cercare di armonizzare i due punti precedenti nel concetto del bene comune: il bene comune è il bene di ogni persona o gruppo che costituiscono la società, la loro perfezione, il raggiungimento del loro fine.

(n. 1905-1912)

UGUAGLIANZA DI DIGNITA' E DISPARITA' DEI RUOLI

Per questo non tutti sono uguali nei ruoli e nelle capacità, mentre tutti sono uguali nella dignità di persone umane. Per questo la società deve badare al bene di tutti i suoi componenti.

(n. 1934-1936)

4. IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'.

La società è organizzata a cerchi concentrici di comunità sempre più vaste, dalla famiglia, a tutta la società. Principio fondamentale è che non deve fare la struttura di livello superiore quello che può e deve fare la struttura di livello inferiore. Il superiore deve integrare l'inferiore, non sostituirsi ad esso

(n. 1883)

5. IL PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETA'.

Il corpo sociale per sua natura è composto di persone che hanno la stessa dignità ma ruoli, capacità e possibilità diverse. Principio fondamentale è la solidarietà, la giustizia e lo scambio di beni ad ogni livello.

(n. 1939-1942)

6. IL RUOLO DELL'AUTORITA'.

La società è fatta in modo che non può fare a meno del servizio dell'autorità, che quindi come principio deriva da Dio. Però l'autorità è legittima solo se è a servizio del bene comune.

(n. 1897-1904)

7. CONVERSIONE, RESPONSABILITA' E PARTECIPAZIONE.

Il cristiano deve vivere la chiamata alla conversione anche nell'ambito sociale, deve sentirsi responsabile di ciò che gli avviene intorno ed essere disposto a pagare in prima persona, a partecipare.

(n. 1913-1917)